



INFORMATIVA DEFIBRILLATORE (DAE) A BORDO TRENO

A seguito di una richiesta inviata dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali di Trento e Bolzano, indirizzata alle stesse Province nonché all'azienda Trenitalia sull'esigenza del DAE a bordo Treno, le segreterie

FILT CGIL DEL TRENTINO E FIT CISL TRENTINO ALTO ADIGE

SONO CONTRARIE A QUESTA OPERAZIONE, PORTATA AVANTI CON TROPPIA FRETTA

Premesso che il DAE è un dispositivo salvavita e che siamo i primi a tenere alla salute nostra come lavoratori e quella dei passeggeri a bordo treno, e quindi nulla abbiamo contro un'ipotetica installazione a bordo, crediamo però anche che il momento storico e le modalità di richiesta del DAE non siano certo quelle che ci mettono nella posizione di autotutela e pertanto non sono condivisibili.

Ecco le motivazioni per cui non abbiamo aderito:

- 1) Nel momento in cui sui treni è presente il DAE, l'azienda ha l'obbligo di formazione del personale presente a bordo (capotreno e/o macchinista)
- 2) non esiste ad oggi una normativa specifica sul DAE (solo sul primo soccorso) che evita la responsabilità nell'operare al personale abilitato, soprattutto su un mezzo quale il treno, dove i regolamenti stabiliscono quale responsabile il personale abilitato
- 3) nonostante il DAE ristabilisca la frequenza cardiaca, a questi nel 95% va associato il massaggio cardiaco;
- 4) ognuno di noi in situazioni di emergenze reagisce in modo differente rischiando, talvolta ed in assoluta buona fede, di pregiudicare il primo soccorso se non, addirittura, l'utilizzo del DAE;
- 5) chiedendo come sindacati il DAE ad Azienda e Provincia saremo in futuro nella posizione di non poter più dire la nostra sull'argomento, ma di doverci adeguare all'eventuale "carico di responsabilità" imposto; pregiudicando eventualmente anche le attuali battaglie sul soccorso al PDB e PDM.

Riteniamo che prima di tutto vadano sistemate altre situazioni di criticità sul soccorso: copertura GSMR e soluzioni a livello nazionale per garantire il soccorso in caso di malore del personale in tempi certi. Solo successivamente potremmo parlare di DAE a livello territoriale, con il conseguente e logico coinvolgimento del personale che opera in prima linea.

Ribadiamo che nulla abbiamo contro un dispositivo che può assistere chi ha un malore, lavoratori o passeggeri che siano. Ma con i dovuti accorgimenti e senza fretta, solo dopo aver accertato senza i minimi dubbi, che la responsabilità penale sul mancato utilizzo non ricade sul personale.

Per qualsiasi chiarimento a riguardo Alberto Sicari (FILT CGIL Trentino) e Christian Tschigg (FIT CISL Trentino Alto Adige) sono a disposizione.